

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

Profilo del Gen. Antonio GANDIN.

N° 3

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

buon esecutore della "Regia" dal 16. III. 43.
fino a tale momento non stato Gruppo Regia?
te Osservazioni presso il Comandante Superiore.

<p>DATA</p>	<p>E V E N T O <i>Costruzione</i></p>	<p>T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O</p>
<p></p>	<p>Proflo Gen Gandini</p>	<p>TAMARO Attilio "DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45</p>
<p></p>	<p>Testo (p. 523) "Anche qui il morale delle nostre truppe era alto. Le comandava da poco il generale Antonio Gandini, anima di galantuomo, ma indeciso, poco abituato al comando e di più tormentato nella sua coscienza dall'essere stato sempre amico dei tedeschi, dall'aver lavorato molto durante la guerra in Germania con sincero cameratismo verso l'alleato. Di più, quel battaglione e quegli artiglieri tedeschi stavano a Cefalonia, perchè egli li aveva chiamati e ottenuti per rinforzare la difesa dell'isola."</p>	<p></p>

C E F A L O N I A

DATA	<p>E V E N T O PROFILO</p> <p><i>Gen. Antonio GANDIN</i></p>	<p>T R A T T A Z I O N E</p> <p>GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO</p>
		<p>BARTOLINI Alfonso</p> <p>- "Storia della Resistenza Italiana all'Estero"</p> <p>Testo (p. 40)</p> <p>"Comandava la Divisione il generale Gandin, valoroso ed esperto ufficiale, animato, per la sua profonda lealtà, da cieca fiducia nell'altrui parola e in particolare in quella tedesca ch'egli credeva onorata ed onorabile per vecchie impressioni riportate nel corso di ripetute missioni in Germania."</p> <p>Testo (p. 44)</p> <p>"Indubbiamente l'atteggiamento di Gandin, intimamente non convinto di nessuna delle proposte tedesche, teneva l'ex alleato in una continua incertezza; era chiaro che egli, pur rifuggendo da atti ostili, avrebbe preferito per la Divisione una soluzione onorevole che contemplasse il mantenimento delle armi e il rientro in Italia. Il generale Gandin, dovette sentire tremendamente il peso della responsabilità che avrebbe assunto con un gesto di fiero e inequivocabile rifiuto. Colui che doveva poi affrontare la morte in modo così eroico ebbe certo momenti di perplessità e di indecisione, per la responsabilità che come comandante aveva della vita dei suoi uomini. Egli conosceva bene i tedeschi; aveva certamente notizie del comportamento che essi avevano avuto in altri paesi di occupazione; comprendeva come, nella situazione in cui il presidio veniva a trovarsi, ogni resistenza era sicuramente destinata all'insuccesso e alla disfatta. Furono quelli i giorni più duri, ma proprio in questo clima drammatico prendeva consistenza negli ufficiali e nei soldati la coscienza della resistenza, il rifiuto di consegnare le armi, affrontando qualsiasi conseguenza. Tutte le fonti sono concordi nel testimoniare che ufficiali e soldati costituirono un saldo blocco di volontà deciso a non accettare nessun soprasso e a cacciare i tedeschi dall'isola. Più decisa l'artiglieria con il colonnello Romagnoli e la Marina con il Comandante Mastrangelo."</p>

C E F A E O N I K

DATA	B-V-H-N-F-O PROFILLO	T R A F A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
	<p>Gen. GABRIEL ^{LOMBARDI} <i>Gen. Antonio</i> ANDINI</p>	<p>Comandante Divisione - G. Lombardi : "L'8 settem- bre fuori d'Italia". "Acqua" Testo (p. 122) "Comandante da meno di tre mesi - dal 16 giugno 1943 - era il generale Antonio Gan- din: per riconoscimento unanime, uno degli ufficiali più completi e più ricchi di temperamento nell'esercito italiano. Sino al momento della destinazione alla "Acqui" era stato Capo Reparto Operazioni presso il Comando Supremo Italiano. Pochi conosce- vano, al pari di lui, la situazione esatta delle forze armate italiane e tedesche . A seguito della riorganizzazione delle dipendenze territoriali, avvenuta il 15 ago- sto, la divisione "Acqui" dipendeva dall'VIII Corpo d'armata, comandato dal genera- le Marghinotti, con sede in Agrinion, mentre il 18° reggimento fanteria e il III gruppo del 33° reggimento artiglieria, distaccati a Corfù (e appartenenti anch'essi alla divisione "Acqui") dipendevano dal XXVI Corpo d'armata, comandato dal generale Della Bona, con sede in Gianina. Entrambi i corpi d'armata facevano parte dell' 11[^] armata, che, abbiamo visto (4, p. 206 - Vedi p. 91), era comandata dal generale Vec- chiarelli, con sede in Atene".</p>